

- XV (1406/40) Il complesso deriva come impianto da un monastero benedettino realizzato all'inizio del '400 inglobando un altro costruito dalle monache di S. Maria Gamberondoli dette "Insaccate" probabilmente nel 1276 e alla fine del '300 abbandonato quando queste si trasferirono dentro Prato nei pressi di porta S. Giovanni. Esso fu acquistato nel 1406 dai monaci Olivetani in attuazione del lascito testamentario di Bartolomeo Franchi Boccagni, cancelliere della Corte Romana, che imponeva ai monaci di edificare in Prato un loro monastero dedicato a S. Bartolomeo apostolo. I lavori del nuovo monastero furono in gran parte ultimati entro il 1413 e continuarono per tutta la prima metà del secolo con questa sequenza: chiesa, sagrestia, celle, chiostro, cantine, frantoio, refettorio. Il 31.12.1428 venne pagata la tavola dell'altare realizzata da Andrea di Giusto; nell'aprile dell'anno seguente fu ultimato il coro ligneo (Giuliano d'Andrea); nel 1435 il Crocifisso del Refettorio e l'edicola dell'altare; nel 1440 il polittico di Lorenzo Monaco (oggi alla Pinacoteca Comunale).
- XVI (1539/52) Nel XVI sec. si hanno testimonianze di alcuni lavori di arredo e di rifacimento di alcune parti: fra il '39/'40 venne eseguito l'affresco di S. Bartolomeo nel refettorio (ora in S. Michele in Bosco a Bologna); nel 1545 si eseguirono i lavori al cornicione, alla tinaia, alla stalla e al granaio; nel '48 si realizzarono due nuovi forni e nel 1552 si rifecero le finestre della foresteria.
- XVII (1623/40) Pochi i lavori eseguiti nel XVII secolo: nel 1623 si collocarono gli stucchi nella corte e nel 1640 si lavorò agli ambienti dell'ospizio.
- XVIII Maggiori invece gli interventi eseguiti nel corso del '700: si rinnovarono la porta e le finestre della cappella (1704); si restaurò in chiostro (1709); s'imbiancarono l'andito che porta alla

seq. 18

SISTEMA URBANO: Il complesso della Villa Le Sacca, situato in zona collinare, domina i quartieri settentrionali della città di Prato dalle pendici del Monte Buriano. E' difficile l'accesso a causa del cattivo stato e della strettezza della strada, e si trova a circa 2 km dal centr. urbano.

RAPPORTI AMBIENTALI:

LDC + Vicinale di Bella vista

L'edificio fa parte degli insediamenti collinari della città. La posizione consente un'ampia veduta sulla valle del fiume Bisenzio con la città di Prato. Le pendici sottostanti sono interessate da edilizia residenziale di recente edificazione. Le zone circostanti sono ad uliveto e bosco.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

3 stemmi in marmo sul fronte principale.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

- XX (1923/27) - lavori generali di restauro; pavimentazione del 3° piano ed ampliamento delle camerate.
- XX (1979) - parziale ricostruzione dell'ala est del complesso.
- XX (1983) - rifacimento delle coperture dell'ala sud e della chiesa a nord. Rifacimento della copertura e ristrutturazione interna della piccola casa colonica a sud-est (a cura SBAA-16); tamponamento apertura a piano terra.

BIBLIOGRAFIA:

- 1) Popoli e sobborghi della potesteria di Prato - Plantario del 1584
- 2) G. MERZARIO - Storia del collegio Cicognini di Prato - Prato, 1870
- 3) G. BEANI - La chiesa pistoiese della sua origine ai tempi nostri - Pistoia, 1883
- 4) G. SCARAMELLA - L'archivio del Collegio Cicognini - Prato, 1903
- 5) M. SCARPINI - I monaci benedettini di Monte Oliveto - s.l., 1952
- 6) F. LA FORGIA - Proposta di restauro de "Le Sacca" - tesi di laurea, Fac. Architettura (Univ. di Firenze) a.a. '78/'79, n. 456

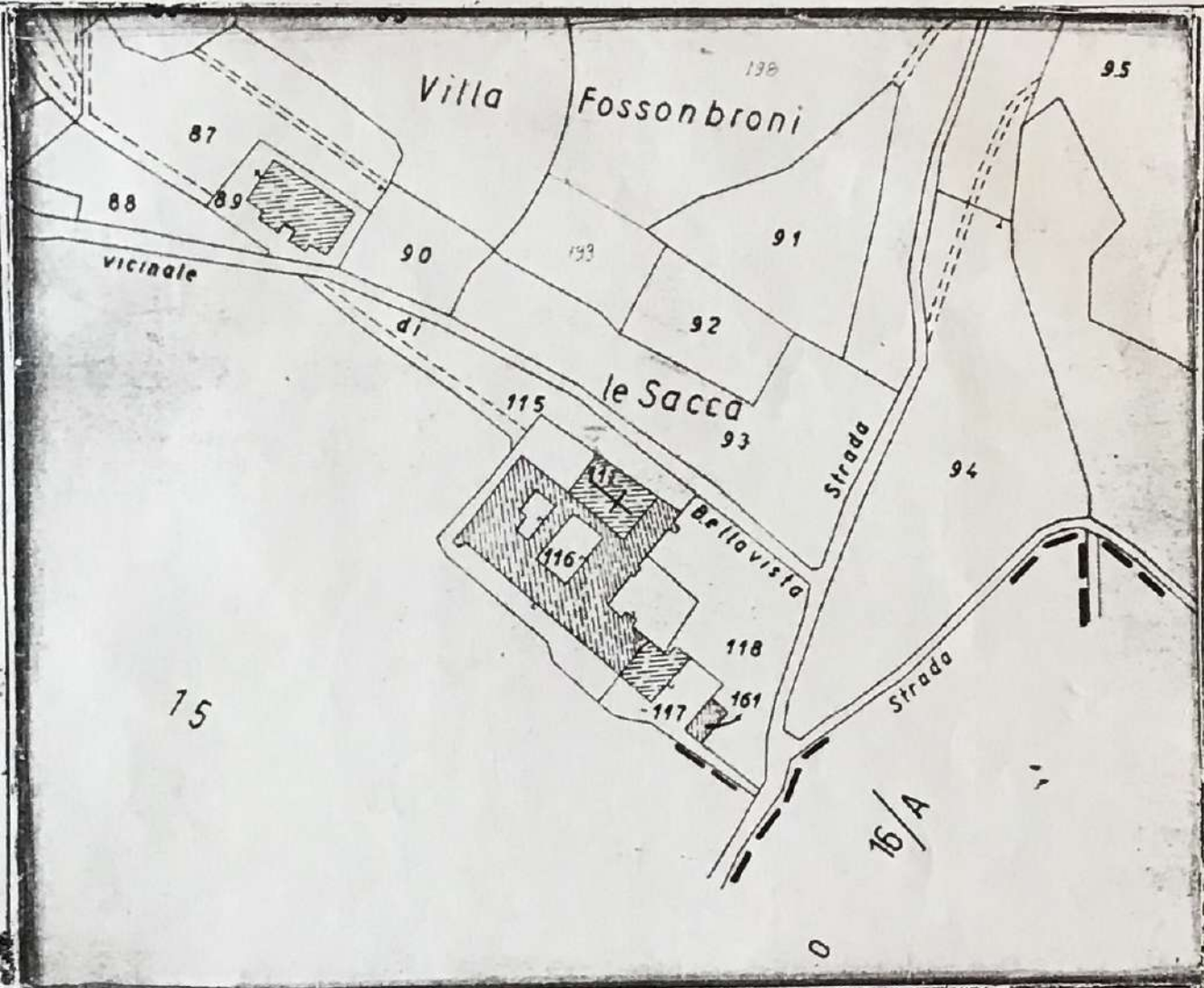
STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1983						DATA DI RILEVAMENTO 1991						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE			X							X								
STRUTTURE MURARIE				X						X								
COBERTURE					X		X					X						
SOLAI				X								X						
VOLTE E SOFFITTI				X								X						
PAVIMENTI					X							X						
DECORAZIONI				X								X						
PARAMENTI					X													
INTONACI INT.					X							X						
INFISSI					X							X						

OSSERVAZIONI: 1991

L'edificio, tuttora abbandonato, si trova in cattive condizioni. La mancanza di alcune parti della copertura del corpo centrale e la mancanza di infissi con tribuiscono all'avanzamento del degrado ai solai ed alle strutture. Nelle corti interne si nota la presenza di vegetazione infestante. Solo la copertura della chiesa e dell'ala sud (rifatte di recente) sono in ottimo stato.

Estratto di mappa N.C.T.

Comune di PRATO foglio 11 scala 1:2000

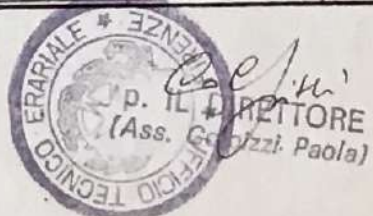


Rilasciato esclusivamente per le particelle 116
119

TRIBUTI SPECIALI normale <input type="checkbox"/> urgente <input type="checkbox"/>	€
IMPOSTA BOLLO	€
TOTALE GENERALE	€

FIRENZE 16 GEN. 1997

L'INCARICATO



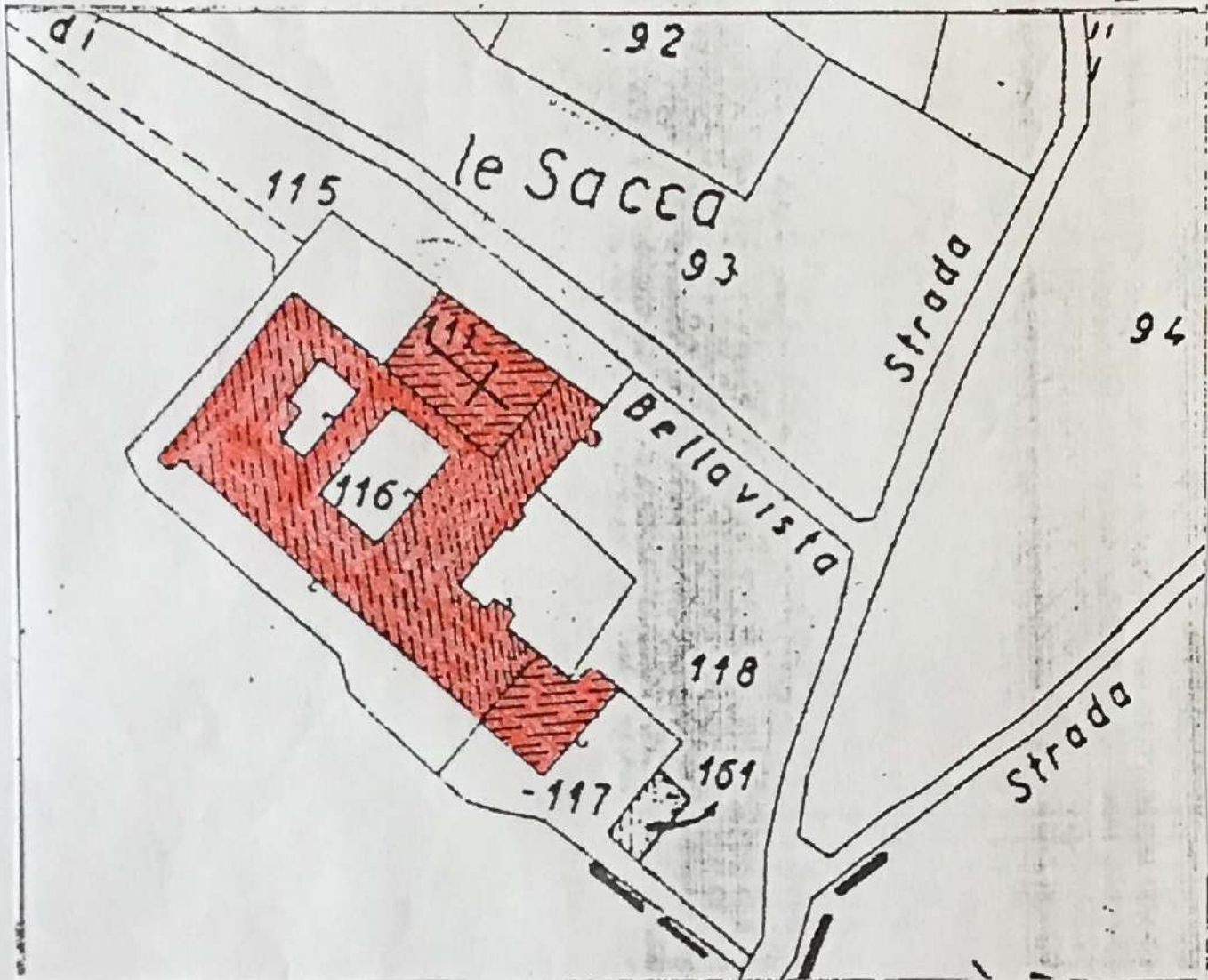
Trabucchi e da
Legge 1089
39

N. CATALOGO GENERALE	09/ 00172692	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	16	REGIONE	TOSCANA	N.
ALLEGATO N. 1 FI-PRATO- "VILLA LE SACCA" - Estr. Cat. 1/2000, F. 11, part. 116 119				SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA				

mod. 8 n° 6895

Estratto di mappa N.C.T.

Comune di PRATO foglio 11 scala 1:2000



Rilasciato esclusivamente per le particelle 116

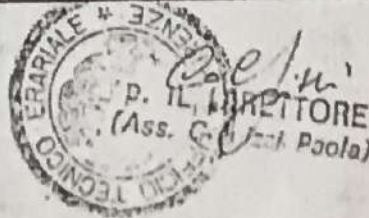
119

TRIBUTI SPECIALI	
normale <input type="checkbox"/>	urgente <input type="checkbox"/>
IMPOSTA BOLLO	€
TOTALE GENERALE	€

FIRENZE 16 GEN. 1997

L'INCARICATO

[Signature]



da
alla

1089
31

N. CATALOGO GENERALE
09/ 00172692


N. CATALOGO INTERNAZIONALE
ITA:

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E
ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA

16
TOSCANA

N.

ALLEGATO N. 2 FI-PRATO - "VILLA LE SACCA" - Estr. Cat. 1/1000, F. 11, part. 116, 119 - evidenziata

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
	09/ 00172692	ITA:		SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	
ALLEGATO N. 3 FI-PRATO- "VILLA LE SACCA" - E 1) Veduta del prospetto principale (1973) 2) partic. del prospetto principale (1973)					

AFS-16 m. 672444 (1973)



AFS-16 - m. 672445 (1973)



A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

09/ 00172692

ITA:

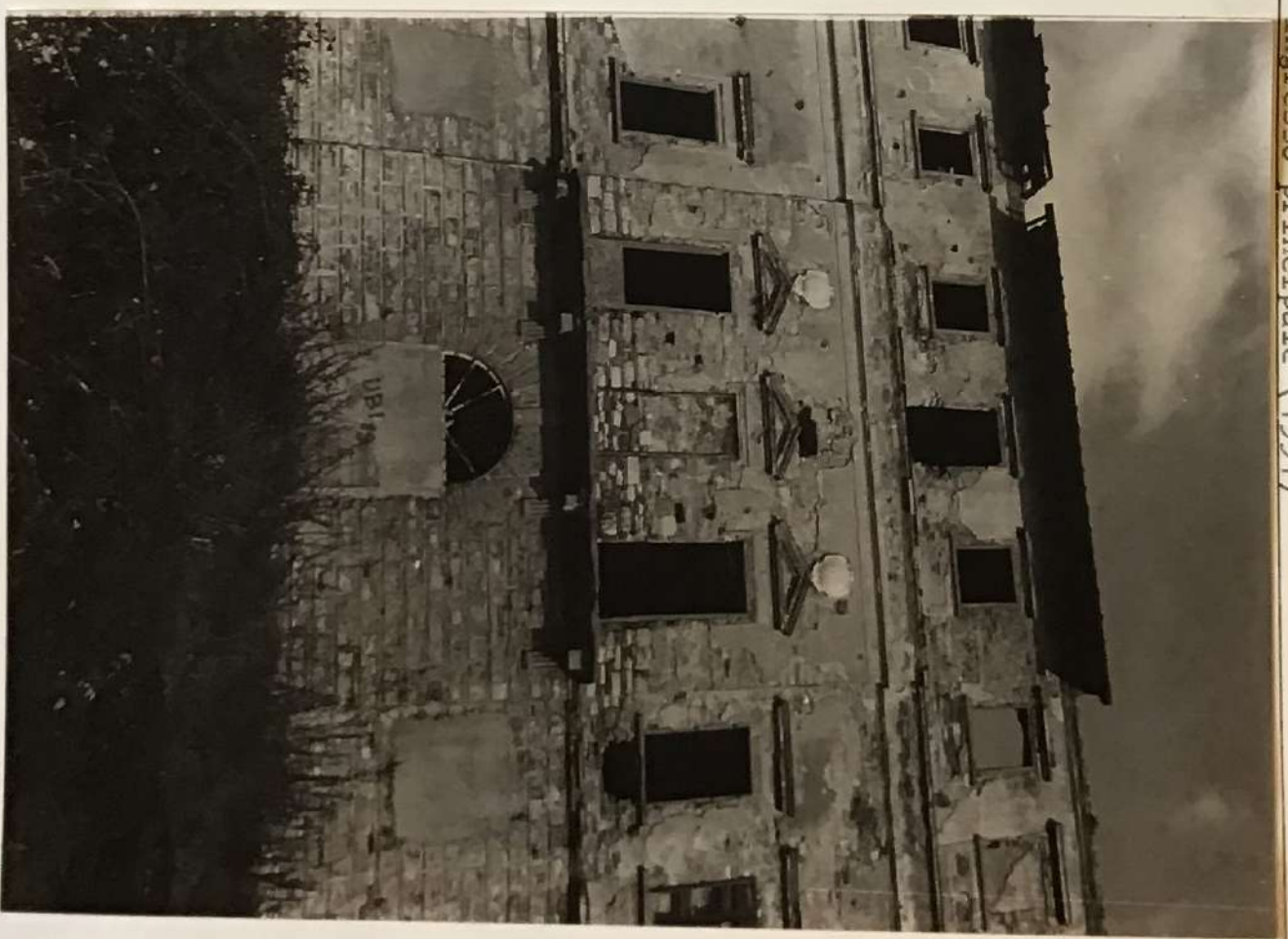
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E
ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA

16


TOSCANA

ALLEGATO N. 4 FI- PRATO- "VILLA LE SACCA" -

3) la facciata principale, a sud (1991)
4) part. ingresso principale (1991)





A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
09/	00172692	ITA:		SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	TOSCANA
ALLEGATO N. 5	FI-PRATO- "VILLA LE SACCA"-		5) Ala sud-est, restaurato di recente (1991) 6) facciata principale della chiesa (1991)	16	

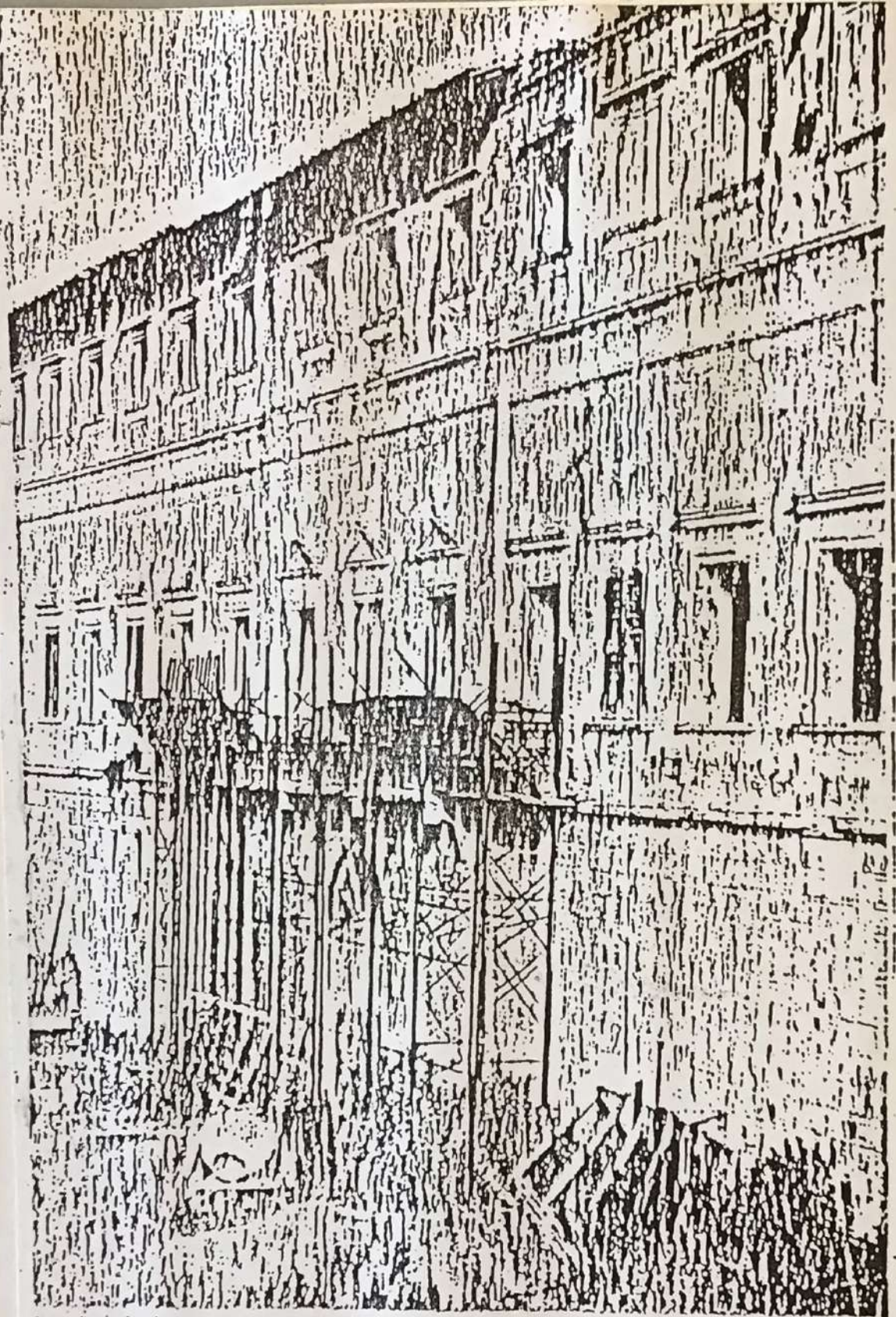
1° 22' 30"

55' 00"



(Quarrata)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
09 / 00472692	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	TOSCANA	
ALLEGATO N. 11		FI-PRATO - "VILLA LE SACCA" - Estratto mappa IGM 1/25000, F. 106, III, N.O.		
		16		



Un intervento per la Villa alle Sacca

Il degrado della villa del collegio Cicognini alle Sacca ha probabilmente raggiunto il punto massimo. Circondata quasi da una vera e propria boscaglia è lasciata abbandonata, dopo che poco più di un anno fa si era avuta l'impressione e l'illusione che qualcosa si stesse muovendo.

Le strutture pubbliche, infatti, non sono evidentemente molte e proprio per questo la possibilità di un finanziamento per ristrutturare la villa del vecchio collegio Cicognini sarebbe

stata idale. In effetti, come si accennava, i lavori di ristrutturazione della villa erano conclusi con l'interessamento di una vasta ala del grande edificio. Ora, però, i lavori sono stati abbandonati e non si sa se e quando riprenderanno. Un interrogatorio importante che meriterebbe di essere chiarito al più presto.

Il patrimonio artistico della villa Cicognini alle Sacca è senza dubbio di grande importanza: un patrimonio che, visto come

stanno andando le cose, sembra però depauperarsi.

L'interessamento da parte dell'amministrazione pubblica sarebbe, perciò, importante anche attraverso una serie di contatti che potrebbe coinvolgere più enti ed istituti. Insomma la villa delle Sacca merita di essere salvata: così com'è anche i lavori fin qui svolti stanno diventando inutili e non sono altro che uno spreco di danaro. Quindi, fin che c'è tempo, speriamo si possa fare qualcosa di importante per la villa.



09/ 00172692

ITA:

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E
ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA

16

TOSCANA

ALLEGATO N. 13 FI-PRATO- "VILLA LE SACCA" - Articolo de "La Nazione" del 26/4/1985

Il Convitto rinvuole la sua splendida villa Tanti progetti su «Le Sacca»: parla il preside

CRISTINA CECCONI

Nel 1300 la villa «Le Sacca» era un convento. Lo rimase passando attraverso diverse ristrutturazioni fino al 1775, anno in cui chiuse i battenti come tale, per disposizione del Granduca Leopoldo. La titolarità del bene passò poi al Convitto Cicognini, al quale la villa appartiene tuttora.

Per lunghissimo tempo la costruzione venne così destinata ad ospitare nei mesi di vacanza i convittori: una funzione di «dimora estiva» del collegio, che la villa venne svolgendo fino all'ultimo conflitto mondiale. Gravemente lesionata, la costruzione fu poi di fatto abbandonata a se stessa.

Si aprì allora un nuovo capitolo della sua storia, destinato a protrarsi fino alla fine degli anni '50 - primi anni '60. Presero ad occuparla famiglie di «sfollati», gente che la guerra aveva

lasciato senza casa, e che si appropriò così materialmente — della villa «Le Sacca». Chiudere quella lunga parentesi fu — come è ovvio — alquanto complesso, ma alla fine il Convitto nazionale Cicognini riprese pieno possesso della costruzione di sua proprietà.

Da allora, riconferire alla villa dignità architettonica e funzionalità è stata un'operazione forse altrettanto «faticosa» e certamente ancora di là dall'essere conclusa.

L'immobile è legato ai vincoli della sovrintendenza alle belle arti e al ministero dei beni culturali per il suo intrinseco valore monumentale. Con i fondi della sovrintendenza medesima hanno avuto luogo, a tappe forzate e distanziate negli anni, quegli interventi di restauro che per ora sono valse a ristrutturare parzialmente alcuni ambienti, volte e tetti crollati, e a rimuovere parte degli ulteriori

danni arrecati alla villa da «saccheggi» abbastanza recenti.

La villa è stupenda, e la stessa sovrintendenza in un progetto di restauro che risale al '75 ne indicò le molteplici possibilità di utilizzazione. I tempi lunghi dei lavori, legati dunque alla ristrettezza della finanza pubblica, hanno fino ad oggi dilazionato la possibilità materiale di farla tornare alla sua antica bellezza e riacquistare funzionalità.

Quando questo lungo cammino dovesse concludersi, a quale uso saranno e potrebbero essere destinati i suoi ambienti?

«A quelli che le sono propri, "istituzionali", compresi cioè nell'ambito delle attività didattiche e culturali legate alla vita del Convitto». Il professor Antonio Pistone, rettore del Convitto, ricorda il rapporto strettissimo che da sempre il Collegio ha avuto con la sua

villa Le Sacca, e sottolinea come tale questo rapporto debba rimanere: «Forse non come residenza estiva, ma per quelle diverse attività che per esempio la riforma della secondaria superiore potrebbe chiamarci a svolgere».

Sulla villa Le Sacca, nel frattempo, e per meglio dire nel corso degli anni, molti hanno avanzato ipotesi e progetti. «Spazio polivalente», e «potenziale contenitore culturale» (per citare un'espressione usata dalla stessa sovrintendenza nel '75): gli ambienti e la conformazione della villa suggeriscono inevitabilmente molteplici destini.

Il suo forzato, obiettivo degrado, nel contempo spinge a chiedersi perché mai si lasci così a lungo in tali condizioni un bene di simile valore. Legittimo, allora, auspicarsi, che la lunga vicenda giunga al termine, e congruamente.



09/ 00172692 ITA:

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E
ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA

16

TOSCANA

ALLEGATO N. 14 FI-PRATO- "VILLA LE SACCA" - Articolo de "La Nazione" del 24/6/90

SCONCERTANTE SCOPERTA ALLE «SACCA» NELL'EX RESIDENZA ESTIVA DEL CICOGNINI

Messe nere e droga in una villa

Evidenti tracce di falò. Scritte sui muri: «Questo è il Tempio di Ozzy». Ritrovati strani oggetti

Servizio di
Giovanni Spano

Quando, qualche tempo fa, alcune pattuglie di vigili urbani si recarono nei locali abbandonati di villa «Le Sacca», adagiata nel verde delle immediate vicinanze di Prato e già alloggio estivo, ormai tanti addietro, degli allievi del convitto del Cicognini, la gente del posto cominciò a credere che le voci relative a certi strani andirivieni di persone dalla villa, in special modo durante la notte, non erano forse del tutto infondate, e che certi episodi che ora balzavano improvvisamente alla memoria potevano non essere soltanto pure e semplici coincidenze.

Villa Le Sacca — sono diversi gli elementi che inducono a pensarlo — sarebbe diventata un ritrovo dove si celebrerebbero addirittura riti satanici all'insegna del sesso e della droga compreso il lugubre cerimoniale del sacrificio di animali, piccioni e gatti, sull'immaginario altare di quello che, come è scritto su alcune pareti dei muri scrostati della villa, è stato ribattezzato Tempio di Ozzy. Un messaggio, come evidenziano le foto, che suona anche minaccioso per i possibili «profanatori», e nel quale si fa un chiaro riferimento all'inferno.

Il via vai di gruppi di persone — sembra si tratti per lo più di giovani — che arrivano, penetrano in quelle che furono le stanze del convitto consumando qualche ora in maniera poco chiara, forse celebrando messe nere, non è comunque passato inosservato, e per cercare di fare luce su quello che accade, o accadrebbe, si starebbero interessando anche le forze dell'ordine.

Siamo andati a villa La Sacca, che è ancora di proprietà del Cicognini, il cui consiglio di amministrazione, a quanto pare, avrebbe deliberato la vendita. Una costruzione semplicemente magnifica. Restituirla, o donarla lo splendore che aveva e che merita comporta però una spesa molto alta che nessuno si è sentito di spendere anche se alcuni lavori — tipo la ricostruzione delle travi che sorreggono i tetti — erano cominciati per poi interrompersi visti gli alti costi. Gran parte della costruzione appare pericolante, e la conferma viene da un cartello



Le scritte rinvenute all'interno dell'ex residenza estiva del Cicognini

con la scritta «non entrare». Su certi impianti è decisamente pericoloso camminare, come da certi intonchi è senz'altro preferibile girare alla larga. Alcune pareti sono state rimbancate, anche se adesso sono diventate giganteschi murales dove i visitatori della notte hanno apposto ciascuno il proprio sigillo, la propria massima o,

magari, una frase di personaggi resi famosi dal mito come ad esempio Jim Morrison, il cantante morto per droga, del quale è stata riportata una frase che pressappoco dice: «non ci resta che conoscere il paradiso, perché l'inferno lo abbiamo conosciuto sulla terra». Cerchiamo qualche traccia, qualche particolare «illuminante» insinuandoci in spe-

cial modo negli anfratti di una villa che, osservata dall'esterno in tutta la sua grandezza, certo non fa pensare ad un luogo, di notte, tanto rilassante.

In una di queste stanze-anfratti — potrebbe sembrare una catacomba dove i primi cristiani seppellivano i loro morti e celebravano in segreto i riti del culto — ci sono, disseminati un pò ovunque, i resti dei lumini.

Come pure, sia nel verde dei campi in cui è immersa la villa e dentro alcune stanze, appaiono ben evidenti i resti di numerosi falò. E in terra, mischiato alla cenere, si trova spesso del gesso. Può significare qualcosa? E potrebbe avere un significato il fatto che nessuno si sia curato di levare attrezzi, fili, e altra roba prima di accendere i fuochi?

Certo è, comunque, che diverse circostanze non quadano.

Raccontavano, alcuni fattori e contadini proprietari di abitazioni vicine a villa La Sacca, che si, da qualche tempo si erano verificati episodi strani, magari non inquietanti, ma che alla distanza potrebbero assumere il loro peso.

Qualcuno, per esempio, si ricorda che una sera un giovane che stava rientrando a casa — abitando nei pressi — si sarebbe avvicinato alla villa, incuriosito dal lieve bagliore di alcune luci, imbattendosi in alcune persone non meglio identificate che, accortesi della sua presenza lo avrebbero costretto ad andarsene. Tornato poi sul posto armato di pistola, e accompagnato dal padre, non avrebbe però ritrovato nessuno.

E ancora, voci e lamenti provenienti dall'interno della villa e uditi dalle persone che si trovavano a passare dalla strada il nei pressi, furti.

Ma è davvero possibile che accada tutto ciò?

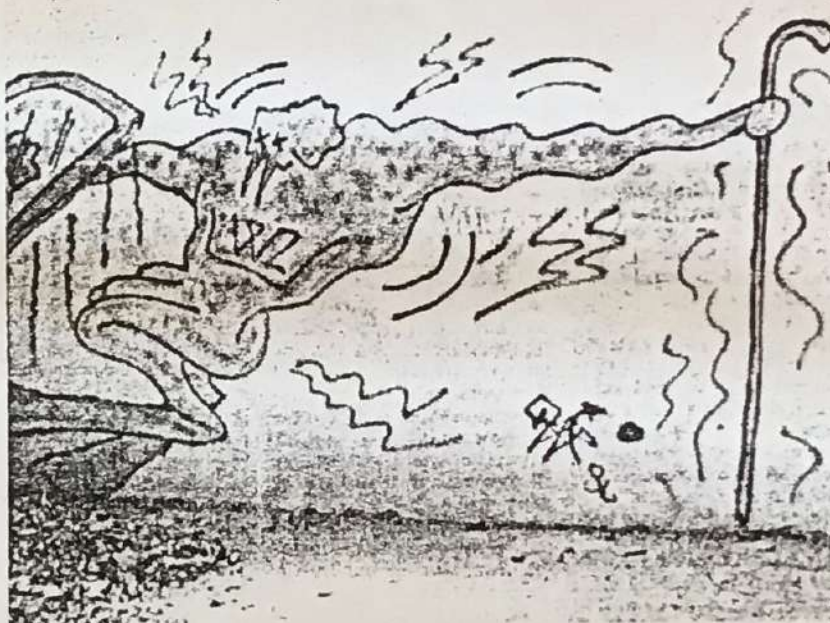
Ci sono in effetti dei riscontri i quali fanno pensare che non si tratti di episodi di poco conto ingigantiti dalla tradizionalmente fervida fantasia popolare.

Del resto, non sarebbe nemmeno la prima volta che vengono alla luce; è proprio il caso di dirlo, episodi analoghi a quelli che, secondo molte voci, accadrebbero a villa Le Sacca.

IL RACCONTO DEGLI ABITANTI

«Furti e strani episodi nella notte»

Il timore fra la gente che accada qualcosa di spaventoso



Una inquietante Immagine dipinta su una parete della villa alle Sacca (Foto Coppini)

Ma allora cosa succede a villa Le Sacca? Di certo qualcosa di poco chiaro, qualcosa che viene guardato con sospetto da quanti risiedono nella zona, situata poco fuori della cerchia urbana e costituita da alcune abitazioni da sogno e da ettari di verde dal quale si gode un gran bel panorama.

E pare perfino fuoriluogo che la sera e la notte qualcuno, approfittando del favore delle tenebre, venga in questa bellissima campagna per dedicarsi a riti occulti.

Appena ci avviciniamo alle persone che troviamo mentre sono intente a falciare l'erba o a rastrellare la strada sterrata, e spieghiamo cosa «cerchiamo», la risposta è, per certi versi, più che esauriente: «Ah, mormora, lo sapete anche voi».

Ma cosa?

«Mah, la sera vengono in banda, qualcuno ha anche provato a mandarli via, però sono tanti, non c'è da fidarsi».

Ma chi sono?

«Non so — continua l'interlocutore che per ovvi motivi ha preferito mantenere l'anonimato come del resto tutte le altre persone interpellate — però vengono qui talvolta anche di giorno. Per me si drogano anche».

Più avanti un uomo, accompagnato dal figlio che avrà all'incirca diciassette anni e da altri signori conferma che da tempo, in quella villa, c'è uno strano movimento.

«Curiamo le nostre case e le strade d'accesso con maggiore assiduità anche perché pensiamo che, in questo modo, eventuali malintenzionati si tengono

alla larga».

Il suo amico, pur non potendo addebitare il fatto a nessuno, parla del furto che ha subito, quattro fucili spariti dalla sua abitazione, e solo uno dei quali è stato ritrovato recentemente dalla polizia.

Il ragazzo annuisce. Anche lui «ha sentito dire», dice di non sapere niente di preciso, ma parla anche lui di qualche strano oggetto in ferro ritrovato qua e là.

«Mio figlio e i suoi amici si ritrovano pure loro per le feste in una di queste abitazioni, ma si tratta di feste serie, di un'altra cosa insomma».

Però, al momento di precisare cosa accade in quelle «poco serie», non sa circostanziare il suo racconto. E del resto tutti danno l'idea di sapere qualcosa in più di quello cui hanno appena accennato.

La villa va in rovina

Importanti motivi architettonici e una intensa storia

Givedì 21 febbraio 1991

Servizio di
Franco Riccomini

Domani, venerdì, si riunisce il consiglio di amministrazione del Cicognini. Si dovrà decidere delle sorti della Villa delle Sacca che fu a suo tempo residenza estiva per i convittori e che ora sta andando in rovina nonostante che in questi ultimi tempi la Sovrintendenza abbia effettuato alcuni interventi di restauro.

In verità il consiglio potrà decidere ben poco trovandosi tra la classica incudine e il martello, cioè fra la Sovrintendenza e il ministero della pubblica istruzione che potrebbero sbloccare in qualche modo la situazione, il primo reperendo nuovi finanziamenti per lavori di riadattamento, il secondo rimuovendo gli intoppi burocratici che potrebbero permettere anche all'amministrazione del Collegio di «liberarsi». In qualche modo sia del terreno sia dell'edificio, alla ricerca di nuove soluzioni.

L'amministrazione, infatti, non sarebbe contraria — come ci conferma il rettore dottor Pistone — a una alienazione del bene sia con una permuta con altro edificio in zona climatica, sia come vendita pura. A questo riguardo esistono richieste da parte di privati cittadini che avrebbero disposto ad acquistare una parte del terreno, ma non è possibile rimuoverne gli ostacoli in quanto il Cicognini svolge attività pubblica e quindi è soggetto ad una serie di norme capestro. Gli amministratori del comitato pratese sono bene a conoscenza di queste difficoltà: quattro anni il terreno potrebbe essere venduto, mentre esiste una identica situazione per un terreno di Rovina, sempre di proprietà del Cicognini, che per gli stessi motivi rimane un grosso peccato economico non utilizzabile.

La decisione della riunione è stata motivata dall'arrivo, in questi giorni di alcuni architetti della Sovrintendenza che hanno preso visione delle condizioni dell'edificio e dello stato dei lavori fino ad oggi eseguiti.

La richiesta dei danni di guerra, il problema degli impianti, la permanenza di impianti comunitari, vennero trattati alcuni lavori di restauro; le proposte, nel tempo sono state varie e mal recepite: un museo, un teatro, un gerontocomio,

Domani si riunisce il consiglio di amministrazione. Ministero e Sovrintendenza si rimpallano le responsabilità. Lavori urgenti



Una delle stanze che stanno cadendo in rovina

un centro residenziale. Idee che si sprecano e intanto i vari interventi, sempre sospesi per mancanza di fondi, venivano quasi vanificati da ulteriori «presenze» nell'edificio, non ultima quella dei gruppi che effettuavano riti satanici e demoniaci. Anche le perizie da parte della Sovrintendenza, del ministero della pubblica istruzione e del genio civile

si sono sprecate per la quantificazione dei fondi necessari: dai primi due miliardi, si passava a tre poi a quattro. Oggi la cifra non è quasi quantificabile mentre i soldi non arrivano mai. E quelli che sono arrivati, lo sono all'insaputa dello stesso consiglio di amministrazione, e sono stati usati per la sistemazione del tetto e qualche altro intervento urgente. Ep-

pure l'edificio, posto in una splendida posizione panoramica sulle pendici del monte Buriano a quota 172, inserito fra uliveti, querce e conifere, domina i quartieri settentrionali della città.

Nel 1406 l'Ordine di Monte Oliveto acquistava dalle monache benedettine il monastero, delle Sacca detto anche di Gamborodoli.

L'edificio in gran parte ricostruito da quella data fino al 1435 e ampliato nel 1617, rimase agli Olivetani fino alla soppressione del 1775, finché nel 1794 fu assegnato al Collegio Cicognini per la villeggiatura dei convittori e quindi abbandonato per le ultime vicende belliche che lo hanno fatto cadere in rovina.

L'edificio si articola in diversi corpi di fabbrica e mostra evidenti i caratteri degli ampliamenti e delle trasformazioni succedute nel tempo. Nonostante il passaggio della guerra e il successivo abbandono, conserva ancora un interessante aspetto architettonico.


Il corpo principale ha una facciata imponente che guarda nella valle, con portale, finestre e frontone triangolare che si apre su un balcone. All'interno strutture e volte con ambienti rustici fra cui anche il trantolo (sono ancora presenti segni quattrocenteschi). Anche il primo piano conserva notevoli tracce d'epoca con caminetto, statue e affreschi raffiguranti poeti e filosofi dell'antichità. L'ala trasversale comprendeva il refettorio; anche qui pregevoli affreschi; mentre il terzo corpo di fabbrica consta dell'ex chiesa costruita nel 1406, quella che allora si chiamava la Badia di S. Bartolomeo. Alcune statue cinquecentesche — ricordano i fascicoli I-IV dell'Archivio Storico Pratese, anno XLIII — sono state trasferite nel collegio pratese per la loro conservazione.

Questo luogo di selve e di boschi non ha più niente, oggi, delle qualità che gli venivano riconosciute in tempi andati. Un semplice custode che ogni tanto va a dare uno sguardo, non è sufficiente a conservarlo sia dalle insidie del tempo sia dai vandali. Ora si fida in queste ultime iniziative della Sovrintendenza che sembra voler riprendere a mano i lavori. Ma i problemi, per il Cicognini, rimangono. Vedremo quali iniziative saranno prese nella riunione di domani.

CICLO DI INCONTRI DEL CIDI La formazione scientifica negli istituti superiori

«Dieci parole per discutere l'acquisizione di una mentalità scientifica», è il titolo del primo incontro di un ciclo di conferenze rivolte a insegnanti di materie scientifiche organizzato dal Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) di Prato con il patrocinio dell'assessorato alla formazione e alla pubblica istruzione. Si tratta di tredici lezioni pomeridiane — che si terranno presso l'Istituto tecnico Buzzi, in viale della Repubblica, con orario 16-19 — aventi come oggetto la formazione scientifica nella scuola secondaria superiore. Alla tavola rotonda di venerdì prenderanno parte Luciana Pecchioli, presidente del Cidi nazionale, Tullio De Mauro, docente de La Sapienza di Roma, il dottor Mario Santini, dell'Usi pratese, e il professor Gaspare Polizzi, docente alle Superiori. Al primo incontro sono stati invitati a partecipare anche tutti i relatori che parteciperanno ai successivi momenti di approfondimento.

N. CATALOGO GENERALI	09/ 00172692	ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	16	TOSCANA	N.
N. CATALOGO INTERNAZIONALI			SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA			
ALLEGATO N. 15			"VILLA LE SACCA" - Articolo de "La Nazione" del 24/2/1991			

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		REGIONE	N.
	09/ 00172692	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	16	TOSCANA	
ALLEGATO N. 16 FI - PRATO - "VILLA LE SACCA" - F. 11, part. 116-119						


segue DESCRIZIONE

nel 1966 dalla SBAA di Firenze, con la nota che i lavori eseguiti successivamente a questa data sono stati di carattere conservativo e quindi la seguente descrizione è tuttora attendibile.

All'interno, il pianterreno (seminterrato rispetto al declivio superiore del colle) presenta un sovrapporsi di strutture ad archi e volte di varia epoca, con ambienti rustici ma pieni di carattere: di particolare interesse l'antico frantoio e la cucina, questa con volte, forse quattrocentesche, impostate su di una colonna centrale in pietra dal singolare capitello a stampella. Al primo piano di questa ala del fabbricato si notano ambienti quattrocenteschi con volte lunettate su peducci con fregio a dentelli. Nell'appartamento dell'abate si trovano il palco ligneo su mensole scolpite ed un camino settecentesco scolpito in pietra arenaria; uno spazioso corridoio che corre lungo la facciata è ornato con busti e statue ad affresco monocromo raffiguranti poeti e filosofi dell'antichità e facenti parte di una decorazione neoclassica della quale altri elementi affiorano sotto posteriori tinteggiature. Verso il cortile (sul quale si aprono) si hanno corridoi con volte e portali cinquecenteschi: vi appare qualche traccia di decorazione pittorica del XVIII secolo. Il secondo piano è privo di interesse.

L'ala trasversale dell'edificio serba visibili all'esterno le strutture del primissimo '400, col paramento in bozze di alberese e tracce delle finestre originarie. Nell'interno del refettorio, vasto ambiente coperto da volte a crociera su peducci, abbe una decorazione pittorica della quale si individuano resti attribuibili agli inizi del XV sec.; vi sono pure le basi sagomate in arenaria delle antiche tavole. Nel ballatoio di una scala attigua si trova un affresco con la figura di Santa Margherita. Notevole è la sala capitolare, di slanciate proporzioni, con volta a crociera e costoloni, chiusa da una chiave scolpita in pietra e recante indizi di ornati ad affresco. Una porta tardo-gotica con mostra in pietra ed affresco coevo (molto deperito) nella lunetta archiacuta, mette in comunicazione la sala con un ambiente simile per proporzioni e struttura. Questi due ultimi vani appartengono probabilmente all'originario monastero trecentesco. Il terzo corpo di fabbrica consta della ex-chiesa, costruita nel 1406, e di un edificio pressoché coevo (l'attuale cappella) addossato sul lato sinistro.

Questa parte dell'edificio serba nei fianchi e nella facciata il paramento originario in alberese ed il bel fregio in cotto a corsi di mattoni ed archetti ogivali; nella facciata, dallo spiovente sinistro prolungato per la presenza della cappella, una sobria porta cinquecentesca in arenaria dà accesso a questo ultimo ambiente mentre nel prospetto vero e proprio della ex-chiesa sussistono tracce delle aperture archiacute del portale e di una soprastante finestra di notevoli dimensioni.


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
	09/ 00172692	ITA:		SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	16
ALLEGATO N. 17 FI - PRATO - "VILLA LE SACCA" - F. 11, part. 116/119					

segue DESCRIZIONE

All'interno l'antica chiesa è divisa in due piani di cui quello terreno settecentesco; nell'unico vasto ambiente del piano superiore sono visibili le belle capriate lignee quattrocentesche, su mensole intagliate ed altre strutture (una finestra barocca dalla mostra in pietra scolpita, le tracce di un grande arco che dava accesso al coro, ecc.). La cappella si copre di volte a crociera del primo '400, su peducci dentellati e venne sobriamente decorata in epoca neoclassica.

La trasformazione avvenuta nel tardo Settecento è particolarmente notevole nel presbiterio, dove la campata della crociera parzialmente è coperta da una falsa volta a botte con lacunari affrescati a chiaro-scuro poggianti su due ampie lesene ornate da composizioni di arredi sacri dipinte a monocromato; sui due lati si profilano archi a pieno centro che accolgono due altari (dotati già di pale centinate) con mensole su balustri in pietra.

L'altare maggiore in arenaria, e struttura edicolare con colonne ioniche e frontone triangolare si adorna sotto la mensa di un rilievo settecentesco raffigurante il Martirio di S. Bartolomeo. Le due nicchie centenarie che sovrastano in una armonica composizione le porte per la sacrestia fiancheggiano l'altare, accolsero già due statue cinquecentesche in terracotta policroma, oggi conservate nel Collegio Cignolini.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
	09/ 00172692	ITA:		SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	16
ALLEGATO N. 18 FI - PRATO - VILLA "LE SACCA" - F. 11, part. 116-119					

segue VICENDE COSTRUTTIVE

cucina, quello prossimo alle scale e il dormitorio; si pavimentò a lastricato la stanza del cavallo (1745); nel 1762 si redasse la stima di numerosi e importanti lavori da farsi alla chiesa: pavimentazione, tinteggiatura della tettoia, rifacimento dell'arco del coro che era a sesto acuto. In seguito al motu proprio granducale del 26.6.1775 i beni del convento passarono al Collegio Cicognini con la clausola che la Villa fosse utilizzata come dimora per la villeggiatura estiva dei collegiali. Nel 1776 pertanto, venne realizzata la nuova scala principale con relativa volta e l'anno seguente vennero rifatte la copertura all'ambiente del dormitorio compreso fra la scala e la sala, e una "volta alla volterrana" nel refettorio dove pure venne spostata e reintonacata una muraglia, e rifatti gli archi a 4 finestre. Si disfece inoltre un pezzo di terrazzo vicino alla chiesa e si sistemarono alcune tettoie. Si acquistarono 4 travi d'abete per la tettoia del corridoio delle celle, si realizzarono "volterranne" in 4 cantine. Nel 1793 si provvide a riassetare le strade di accesso alla villa.

(1794) In questo anno il monastero divenne sede estiva del convitto nazionale Cicognini.

XIX Durante l'Ottocento non si hanno notizie di lavori importanti eccettuate quelle della realizzazione di una "volterrana" di 174 braccia quadre e la lastricatura della strada di accesso realizzate nel 1806.

XX Nel corrente secolo la villa ha subito un profondo degrado a causa del suo progressivo abbandono, e dei danni di guerra (nel 1915-18 venne adibita ad ospedale militare; nella Seconda Guerra Mondiale fu invece bombardata).

(1946/47) Fu abbandonata dopo aver subito gravi danni, e fu poi occupata da famiglie di sfollati.

(1963/67) Nel 1963 fu oggetto di numerosi furti. Nel 1964 si operò il distacco dell'affresco di S. Bartolomeo. Nel 13.1.1967 veniva comunicata al rettore del convitto l'autorizzazione ministeriale alla alienazione della Villa e le relative condizioni. Tuttavia la villa è rimasta al Convitto

(1983) Dopo i parziali lavori di restauro del 1983, a cura della SBAA-16 per evitare i continui atti vandalici, tutte le aperture al piano terreno sono state murate rendendo inaccessibili gli ambienti.